

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 32 del 7/06/2019

In questo numero:

10 giugno 1924: Matteotti deve morire



Il 10 giugno 1924 GIACOMO MATTEOTTI fu ucciso da un gruppo di fascisti. Mussolini si accollò la responsabilità morale dell'omicidio e riuscì a rafforzare il suo potere assoluto

La notte della sinistra. Da dove ripartire



*La notte della sinistra
di FEDERICO RAMPINI
editore Mondadori*

Trekking urbano alla scoperta della Bologna di Pasolini



*Trekking urbano alla scoperta della BOLOGNA di PASOLINI
Per le strade di Bologna
8 giugno e 13 luglio*

Come Bologna cacciò gli Austriaci



*Rievocazione storica dei 10 anni di OCCUPAZIONE AUSTRIACA
Per le strade di Bologna
Fino al 30 giugno*

A Bologna "C'è un'altra Italia"



*La REPUBBLICA DELLE IDEE 2019
A Bologna
Dal 7 al 9 giugno*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

10 giugno 1924: Matteotti deve morire

Il **30 maggio 1924** in **Parlamento** **GIACOMO MATTEOTTI** con un celebre discorso contestò i risultati delle recenti consultazioni, accusando i fascisti di brogli elettorali; denunciò inoltre le violenze contro i cittadini e contro i candidati socialisti, comunisti, repubblicani e liberali progressisti. Al termine di questo celebre discorso, alle congratulazioni dei suoi compagni di partito, rispose con le parole: **"Io il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me"**. Mussolini definì l'intervento del deputato socialista **"mostruosamente provocatorio che avrebbe meritato qualcosa di più tangibile dell'epiteto di "masnada"** (in *Il Popolo d'Italia*, 1° giugno 1924). Inoltre, il **3 giugno** si radunarono davanti alla **Camera** alcune migliaia di fascisti romani, che, all'uscita dei deputati, si abbandonarono a una sorta di caccia all'uomo per le vie adiacenti al **Parlamento**. Alcuni giorni dopo **Mussolini** su *"Il Popolo d'Italia"* scrisse che si rendeva necessario **"dare una lezione al deputato del Polesine"**. L'invito del leader fascista fu prontamente accolto: **il 10 giugno a**



Roma, sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, un gruppo di fascisti aggredì e rapì Giacomo Matteotti, mentre si stava recando in Parlamento. Caricato a forza su una macchina, venne ripetutamente percosso e infine ucciso a coltellate. Il corpo fu occultato e ritrovato in stato di decomposizione in un boschetto di Riano Flaminio (la macchia della Quartarella) solo sei giorni più tardi (a destra, la rimozione del corpo trucidato).



IL DELITTO MATTEOTTI suscitò una profonda emozione nazionale, costituendo di fatto la crisi più grave affrontata dal fascismo, che a ogni modo riuscì a imporre alla nazione la sua dittatura per il ventennio successivo (la foto a sinistra mostra il funerale svoltosi a Fratta Polesine). Sul movente del delitto la ricerca storica si sta confrontando da decenni. Alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che si sia trattato di una «lezione» finita tragicamente e che il crimine trovi una spiegazione nella volontà di vendetta di Mussolini per il discorso di Matteotti del 30 maggio. **Vi è una più recente ipotesi che spiega il crimine con la necessità di Mussolini di «tappare la bocca» a Matteotti perché**



convinto che il deputato socialista stesse per rivelare gravi casi di corruzione di cui si sarebbero resi responsabili Mussolini e alcuni gerarchi del partito. In particolare Mussolini avrebbe concesso il monopolio dello sfruttamento del sottosuolo italiano alla compagnia petrolifera Sinclair Oil in cambio di alcune tangenti necessarie per finanziare il suo giornale e il partito fascista. Matteotti sarebbe venuto a conoscenza di questa corruzione (del resto aveva cominciato a rivelare qualcosa al riguardo con l'articolo apparso postumo in English Life) e avrebbe avuto intenzione di denunciarla col suo discorso previsto per l'apertura della Camera, cioè l'11 giugno. Documenti pubblicati di recente provano che il governo si aspettava un attacco proprio sulla «convenzione Sinclair». I sicari di Mussolini sarebbero quindi entrati in azione per impedirlo. Per approfondimenti consultare:



http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-matteotti_%28Dizionario-Biografico%29/

Giacomo Matteotti nacque a **Fratta Polesine** (Rovigo) nel **1885** in una famiglia di coltivatori. Si avvicinò alla politica molto giovane, spinto anche da un forte sentimento di solidarietà verso i contadini del Polesine, condannati a una vita di estrema miseria e sfruttamento. Conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'università di Bologna. **Matteotti era un socialista riformista: non credeva nei cambiamenti violenti e rivoluzionari, bensì in quelli più democratici da realizzarsi gradualmente nelle amministrazioni locali e nell'impegno sindacale.** Al termine del conflitto mondiale, eletto deputato nel **1919**, Matteotti denunciò la violenza squadrista del fascismo, subendo di conseguenza attacchi dalla stampa nonché aggressioni alla sua persona e accusò i governi Giolitti e Bonomi di tolleranza e complicità con i fascisti. Nel **1923 Matteotti** scrisse **"Un anno di dominazione fascista"**, dimostrando i fallimenti fascisti nel risanamento economico e finanziario, accusando il governo fascista di aver sostituito in dodici mesi l'arbitrio alla legge, asservito lo Stato ad una fazione, e di avere diviso il paese in dominatori e sudditi. **Questo testo è reperibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale con il codice:**

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO5596797T>

LO SGABELLO DELLE MUSE

La notte della sinistra. Da dove ripartire

Titolo	La notte della sinistra
Autore	Federico Rampini
Editore	Mondadori

FEDERICO RAMPINI: LA NOTTE DELLA SINISTRA: da dove ripartire

Ci fu un tempo in cui sinistra e popolo erano quasi la stessa cosa. Adesso in tutto il mondo le classi lavoratrici, i mestieri operai vecchi e nuovi, cercano disperatamente protezione votando a destra. **Per troppi anni le sinistre hanno abbracciato la causa dei top manager, dell'Uomo di Davos; hanno cantato le lodi del globalismo che impoveriva tanti in Occidente. E la sinistra italiana da quando è all'opposizione non ha corretto gli errori, anzi. È diventata il partito dello spread. Il partito che tifa per l'Europa «a prescindere», anche quando è governata dai campioni della pirateria fiscale. È una sinistra che abbraccia la religione dei parametri e delle tecnocrazie. Venera i miliardari radical chic della Silicon Valley, nuovi padroni delle nostre coscienze e manipolatori dell'informazione.** Quand'anche fosse vero che «quelli» sono la peste nera, allora dobbiamo chiederci: com'è stato possibile? Come abbiamo potuto regalare a «loro» l'Italia più gli Stati Uniti, l'Inghilterra più la Svezia e in parte la Francia? Se davvero una barbarie reazionaria sta dilagando in tutto l'Occidente, dov'eravamo noi, cosa facevamo mentre questo flagello si stava preparando? C'è qualcosa di malsano nel pensare che una maggioranza degli italiani sono idioti manipolati da mascalzoni: come si costruisce su queste basi una convivenza civile, un futuro migliore? **Rampini spiega che la sinistra può ripartire. Deve farlo. Il tracciato verso la rinascita parte dalle diseguglianze, e abbraccia senza imbarazzi una nuova idea di nazione.**

Per saperne di più consultare: <https://www.librimondadori.it/libri/la-notte-della-sinistra-federico-rampini/>

Federico Rampini ha iniziato la sua attività giornalistica nel **1977** a «**Città futura**», settimanale della Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI), passando nel **1979** a «**Rinascita**», **giornale che deve abbandonare nel 1982 dopo aver pubblicato un'inchiesta sulla corruzione in seno al PCI**. In seguito è stato inviato del quotidiano «**La Repubblica**» a **Parigi, Bruxelles e San Francisco**. Come corrispondente ha raccontato le vicende della **Silicon Valley**; ha lasciato poi gli Stati Uniti per aprire l'ufficio di corrispondenza di **Pechino**. Ha insegnato alle Università di **Berkeley, Shanghai** e al Master della **Bocconi**. Nel **2005** ha vinto il **Premio Luigi Barzini** per il giornalismo, nel **2006** il **Premio Saint Vincent**.

È autore di numerosi saggi, tra cui, relativamente ai più recenti, sono presenti presso le Biblioteche del Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale:

L'impero di Cindia: Cina, India e dintorni - la superpotenza asiatica da tre miliardi e mezzo di persone - L'espresso, [2009]

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2750267T>

Alla mia sinistra : lettera aperta a tutti quelli che vogliono sognare con me - Mondadori, 2011

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO3576710T>

Banche: possiamo ancora fidarci? - Mondadori, 2017

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO5260564T>

Banchieri: storie dal nuovo banditismo globale - Mondadori, 2015

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO44404399T>



LO SGABELLO DELLE MUSE

Trekking urbano alla scoperta della Bologna di Pasolini

Cosa	Trekking urbano alla scoperta della Bologna di Pasolini
Dove	Per le strade di Bologna
Quando	8 giugno e 13 luglio

Tra i percorsi di **trekking urbano** che fanno parte di "CINETURISMO. PERCORSI DI CINEMA IN EMILIA ROMAGNA", c'è **un percorso di due ore attraverso i luoghi della città che hanno avuto un significato particolare nella vita e nella formazione di Pier Paolo Pasolini**. Si parte da un'immagine: un **moderno Edipo** muove

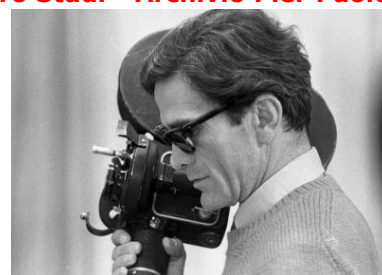


i suoi passi incerti sormontato dalle volte di **uno dei portici più belli di Bologna, quello che affianca la Chiesa di Santa Maria dei Servi in Strada Maggiore. Da qui prende le mosse un percorso lungo le vie della città, dalla casa natale alla Piazzetta intitolata a Pier Paolo Pasolini, dove ha sede il Centro Studi - Archivio Pier Paolo Pasolini, nella Biblioteca Renzo Renzi della Cineteca, che conserva i documenti originali relativi**



alla sua opera cinematografica.

La **Biblioteca Renzo Renzi** conserva circa 46.000 volumi di argomento cinematografico, 2.500 libri di fotografia, 2.000 testi di grafica e fumetto, nonché una raccolta di periodici. La biblioteca, tra le sue dotazioni, ha acquisito l'archivio personale dei materiali di ricerca del critico cinematografico e storico del cinema muto **Vittorio Martinelli**. Il **Centro Studi - Archivio Pier Paolo Pasolini** nacque nel 2004 su iniziativa di **Laura Betti** che donò al **Comune di Bologna** l'archivio della **Fondazione Pasolini**, consistente in più di 1.000 volumi sull'opera di **Pasolini**, raccolte di riviste, 30.000 ritagli stampa (saggi, studi, articoli di cronaca, interviste, dichiarazioni, inchieste), 300 tesi di laurea, 900 audiovisivi (film di **Pasolini** e film o programmi televisivi a cui ha partecipato o a lui dedicati), una fototeca di 3.000 stampe e 4.000 fra negativi e lastre, una nastroteca di 300 audiocassette con programmi radiofonici, registrazioni di convegni, dibattiti e interventi.



Le prossime visite guidate sono previste per sabato 8 giugno e sabato 13 luglio alle 16:30.

Per ulteriori informazioni consultare: <http://www.cinetecadibologna.it/archivi-non-film/pasolini>

Nel numero **18** dello **Sgabello** del 1/3/2019 è stata dedicata una pagina a **Pier Paolo Pasolini e Bologna**. Ricordiamo che **Pier Paolo** nacque a **Bologna** il **5 marzo 1922** e che la famiglia **Pasolini**,



dopo aver seguito gli spostamenti del padre, ufficiale di fanteria, in varie città del Nord, si trasferì a **Bologna** nel **1935** per restarvi fino alla fine del **1942**. Qui **Pier Paolo** frequentò il liceo **Galvani** e si iscrisse, a soli 17 anni, alla **Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna**, facendo conoscenza con **Ermes Parini, Franco Farolfi, Elio Melli**, con cui costituì un gruppo di discussione letteraria e si legò d'amicizia con **Roberto Roversi** e **Francesco Leonetti** (nella foto a destra con **Pasolini**). Il suo potenziale antifascismo fu tutto culturale, permeato di insofferenza per la chiusura e le censure del regime. Frequentava intanto il **Cineclub di Bologna** dove si appassionò al ciclo dei film di **René Clair**. Con il conseguimento della laurea, avvenuta nel **1945**, si concluse di fatto l'esperienza bolognese. Dopo un periodo d'insegnamento nella scuola media di **Valvasone (Pordenone)**, nel **1949 Pier Paolo**, «**come in un romanzo**», fuggì con la madre a **Roma**. Qui iniziò una nuova vita ... fino alla tragica morte nel **1975**.

Per chi volesse rileggere la pagina dello Sgabello che parla di

Pasolini a Bologna può consultare:

<http://www.artistigando.org/files/news-18-2019.pdf>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Come Bologna cacciò gli Austriaci

Cosa	Rievocazione storica dei 10 anni di occupazione austriaca
Dove	Per le strade di Bologna
Quando	Fino al 30 giugno

L'associazione Culturale **8cento**, in collaborazione con il **Museo civico del Risorgimento**, promuove la **RIEVOCAZIONE STORICA** delle vicende che, a partire dal 1848, **portarono al 12 giugno 1859, data che vide la definitiva partenza dalla città delle truppe imperiali austriache e del Cardinale Legato**. Dopo un decennio di tensioni e di sommersa preparazione al nuovo ordine di cose "**Bologna**



da quel momento fu libera", come scrisse **Enrico Bottrigari** nelle sue cronache. La manifestazione è articolata in diversi appuntamenti **fino al 30 giugno** e prevede azioni di **ricostruzione storica e riproposizioni spettacolari di episodi avvenuti tra il 1848 e il 1859, ovvero nell'ultimo decennio del dominio pontificio e della presenza austriaca in città**. I luoghi di allora si trasformano in teatro della memoria, per ricordare la **battaglia della Montagnola** combattuta tra Austriaci e Bolognesi, la **fucliazione di Ugo Bassi**, e i festeggiamenti cittadini rievocati con il **Gran Ballo dell'Unità d'Italia** e con un **flashmob del**

tricolore davanti a Palazzo d'Accursio. **Oltre duecentocinquanta rievocatori, figuranti e danzatori in costume ottocentesco metteranno in scena fatti, battaglie e spaccati di vita quotidiana della Bologna dell'Ottocento, espressioni della storia del territorio e del Risorgimento d'Italia, con incursioni spettacolari tra le piazze e le vie della città.**

Per maggiori informazioni consultare:

<http://agenda.comune.bologna.it/cultura/bologna-da-quel-momento-fu-libera-bologna-1848-1859>



Il centese **UGO BASSI** (1801-1849) divenne barnabita nel 1821. Durante i moti rivoluzionari del **1848** non esitò a unirsi alle forze risorgimentali con un gruppo di volontari in partenza per i campi di battaglia della **Prima guerra d'indipendenza**, proponendosi come cappellano. Fu ferito a **Treviso** il 12



maggio 1848 e, portato a **Venezia**, combatté per la **Repubblica di San Marco** (1848-49). **Successivamente tornò a Roma, dove vide la nascita della Repubblica Romana, che sostenne poi attivamente.** Dopo la caduta della **Repubblica Romana** fuggì alla volta di **Venezia** con **Garibaldi, Giovanni Livraghi** e altri. Giunti nella **Repubblica di San Marino**, il gruppo si separò. **Bassi** cadde per la seconda volta nelle mani degli austriaci il 2 agosto nei pressi di **Comacchio** assieme a **Livraghi**. **Trasferito a Bologna la sera del 7 agosto, per volontà del capitano auditore Carl Pichler von Deebe e, in grande fretta, l'8 agosto 1849, venne fuclato senza nessun processo vicino alla Certosa, insieme a Giovanni Livraghi.**

Di origini romane, lo spazio attualmente conosciuto come **PIAZZA VIII AGOSTO** nel 1219 acquisì il nome di **Piazza del Mercato** e dal 1251 fu destinato al mercato del bestiame. Dopo aver ospitato numerose attività, nel periodo napoleonico **Piazza del Mercato** fu ribattezzata **Piazza D'Armi** perché ospitava esercitazioni e attività militari, **denominazione che mantenne fino all' 8 agosto 1848 quando il popolo bolognese sconfisse le truppe austriache e, in segno di vittoria, diede il nome di quel giorno alla piazza che aveva ospitato la contesa. A ricordare lo storico evento c'è il monumento al Popolano, opera di Pasquale Rizzoli.** Il 12 giugno 1859 in seguito alle sconfitte subite a **Palestro** e **Magenta**, le truppe austriache dovettero sgomberare anche la città. **Si compiva in tal modo per Bologna il processo di Unificazione nazionale che era iniziato alcuni decenni prima, e che nella battaglia dell'8 agosto 1848 ha trovato l'episodio di maggior rilievo.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

A Bologna "C'è un'altra Italia"

Cosa	La Repubblica delle idee 2019
Dove	A Bologna
Quando	Dal 7 al 9 giugno

2019
Rep
LA REPUBBLICA
DELLE IDEE

Dal **7 al 9 giugno** torna a **Bologna** la **Repubblica delle Idee** con il titolo "**C'è un'altra Italia**". Nel momento in cui c'è chi le idee ha voglia di conculcarle, annebbiarle, il nome stesso dell'appuntamento diventa già una dichiarazione di impegno verso i cittadini e i lettori. **Si parla di un'altra Italia che vuole pensare con la sua testa, avere idee, condividerle e discuterne, per non piegarsi alla deriva della paura e dell'odio; che non ama le scorciatoie di fronte alla complessità dei problemi esplosi in questi primi venti anni del nuovo millennio e, proprio per questo, sente il bisogno di riaffermare i propri fondamentali diritti.**

Per tre giorni il centro della città, **tra piazza Maggiore, piazza Santo Stefano, Palazzo Re Enzo, Cappella Farnese e il teatro Arena del Sole**, ospita dibattiti, incontri, interviste e spettacoli. **Si parte il 7 giugno con la presidente dell'Anpi, Carla Nespolo, che racconta, insieme a Gad Lerner, il progetto di raccogliere le testimonianze dei protagonisti della Resistenza per creare un grande archivio della memoria che ci**

aiuti a ricordare come e a che prezzo è nata la nostra Repubblica.

L'appuntamento clou del tema che attraversa comunque tutta la manifestazione (**I DIRITTI**) è per sabato sera **8 giugno**. **Roberto Saviano** mostra le impressionanti foto dei barconi dei migranti, da sole testimonianza contro la tragica retorica diffusa. Insieme a lui parlano **Michela Murgia, Alessandro Bergonzoni, Evelina Santangelo e Caterina Bonvicini** che, a nome di un folto gruppo di intellettuali e scrittori, si battono per l'accoglienza, a partire dalla organizzazione di eventi per raccogliere fondi da destinare alle organizzazioni umanitarie. **E ancora Mimmo Lucano spiega il calvario cui è stato sottoposto per la sua amministrazione a Riace, da molti considerata un modello di integrazione.** **Francesca Mannocchi e Helena Janeczek** ci mostrano le scene dell'inferno libico. Infine **don Ciotti, Aboubakar Soumahoro e Luigi Manconi** (presidente di "**A Buon Diritto Onlus**", una vita in difesa delle libertà civili), parlano dei diritti ancora negati a tanti cittadini che vivono nel nostro Paese, quasi a riassumere il senso dell'impegno di tutte queste persone e di tante altre.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.repubblica.it/dossier/la-repubblica-delle-idee-2019/2019/05/22/news/presentazione-repidee-2019-bologna-7-9-giugno-226864126/>



L'ULTIMO RITROVATO ITALIANO: LA MATASSA SENZA BANDOLO.



Sono tante le iniziative che coinvolgono personaggi italiani e stranieri della cultura, del giornalismo, della politica, dello spettacolo che intervengono sul tema centrale della manifestazione: **i diritti.**

Negli oltre ottanta appuntamenti si parla di attualità, cultura, ambiente, politica, società, sport, spettacolo, storia, arte ed economia con gli oltre duecento ospiti.

Gran finale domenica sera sotto la **Torre degli Asinelli** con il recital di **Sergio Rubini** e **Neri Marcorè** dedicato a **Fabrizio De Andrè**, e poi in **piazza Maggiore** per ballare con le musiche dei Queen, raccontati da **Gino Castaldo** e **Ernesto Assante.**

INSOMMA: IL PAESE È VIVO O MORTO?

NON COMINCIAMO CON I DISTINGUO.

